

40 ANNI DAL TERREMOTO



di Lucia Aviani
CIVIDALE

È sera. All'angolo di una strada, in una piazzetta deserta, un writer si accinge a completare un'opera di street art su un muro solcato da una ferita profonda, eredità del terremoto del '76. Con questa scena, premessa a un racconto che quasi subito sconfinerà in una dimensione onirica, si apre il particolarissimo corto teatrale "Sognare di cadere (rialzarsi, camminare)", pensato e strutturato proprio per rievocare - ma in forma decisamente originale - la buia pagina del sisma: così, domani (appuntamento alle 21, al teatro comunale Ristori), Cividale si unirà al flusso delle commemorazioni del quarantennale del dramma. E lo farà «distinguendosi», rimarca il sindaco Stefano Balloch, in qualche modo ideatore dell'evento: «Mi era pervenuta - spiega - una proposta artistica interessante, senza dubbio, ma di tutt'altro genere (nella strutturazione ordinaria) rispetto a quella che alla fine ha preso forma. L'imminenza dell'anniversario mi spinse a suggerire una rivisitazione del progetto: chiesi, cioè, di creare uno spettacolo ad hoc, capace di offrire al pubblico qualcosa di inusuale, di diverso da tutte le altre circostanze calendarizzate in Friuli per ricordare la tragedia di 40 anni fa. L'intento era quello di far echeggiare la memoria tramite un momento culturale che però, ripeto, esulasse dalla convenzionalità. Volevo qualcosa di inedito, di "fresco". È l'ho ottenuto: il risultato è di grande soddisfazione. Penso proprio che lo piaceva. Per la sua particolarità, appunto».

La performance, a ingresso li-



Il sindaco di Cividale Stefano Balloch e due immagini di body painting, la forma d'arte che caratterizza lo spettacolo che sabato sera andrà in scena al teatro Ristori di Cividale



Il dramma del sisma nei colori della body art

Domani alle 21 al Ristori di Cividale lo spettacolo a ingresso libero "Sognare di cadere" Danza, recitazione e fotografia. Dalle 15 alle 19 si potranno seguire le fasi di decorazione

CONTRIBUTI

Il Comune promuove cinque proposte per commemorare la tragedia del 1976



Tutte accolte, le cinque proposte pervenute: la commissione comunale contributi ha valutato e, appunto, promosso (con voto unanime) i progetti che alcuni sodalizi culturali cittadini hanno predisposto - in accoglimento di uno specifico input lanciato, nei mesi scorsi, dall'amministrazione civica - per commemorare il quarantennale del terremoto. «I disegni -

commenta l'assessore alla cultura Angela Zappulla - rispecchiano l'esperienza cividalese del sisma: spiccano quelli prodotti dall'Isis Paolino d'Aquileia, primo classificato, e dall'Accademia musicale-culturale Harmonia. Il programma delineato dall'Istituto scolastico prevede una mostra fotografica, un docu-film e un intervento di

personale specializzato della protezione civile: obiettivo delle singole azioni è valorizzare i ricordi trasmessi ai ragazzi da genitori, nonni e familiari, che rappresentano preziosa memoria storica della drammatica vicenda». Coinvolgente pure il piano stilato dall'Harmonia, aperti con un concerto proprio la sera del 6 maggio. (L.A.)

IL SINDACO BALLOCH

La pièce farà echeggiare la memoria tramite un momento culturale inusuale, inedito: penso proprio che piacerà

bero, coniuga danza, recitazione, arte del body painting, sound design dal vivo e fotografia. Un po' di tutto, insomma, a comporre un amalgama capace di catturare l'attenzione degli spettatori e di evocare il disastro con toni e modalità inconsuete. Promossa dal Comune in partnership con il Messaggero Veneto, l'esibizione è curata

dall'Associazione culturale Caminante: è prodotta dal fotografo Andrea Peria e diretta da Andrea Muggiolo, che firma regia e drammaturgia. Le coreografie sono di Sara Bonfanti, il body painting è affidato a Katia Della Fonte e Gloria Bordin; a loro il compito di trasformare con il colore i corpi dei danzatori, tre, che grazie all'opera di

pittura si integreranno con la scenografia, mimetizzandosi con gli elementi del fondale. Da evidenziare, al riguardo, che dalle 15 alle 19 tutti gli interessati potranno entrare in teatro per ammirare da vicino le fasi di decorazione. Completa il quadro dello staff Andrea Piloni, sound designer, che con la sua maestria creerà in sala

un'atmosfera onirica. «Sconsigliato, in Italia, fino al 2008 - sottolinea Peria, il produttore - il body painting è un fenomeno che sta letteralmente esplodendo. Nei miei spettacoli cerco sempre di coinvolgere anche artisti locali: l'ho fatto pure in questa occasione, con una body painter di Portogruaro e una modella di Gemona: la

sceita è ricaduta su di lei per creare una connessione territoriale con l'epicentro del dramma del 1976: la ragazza "dipinta" accoglierà gli spettatori nel foyer. Finalità dell'evento è soprattutto evidenziare ciò che di buono produce il sisma: un grandissimo, meraviglioso spirito d'unione».

CONTRIBUTI/INTEGRA



Strazzolini, il presidente della Regione FVG e il sindaco del Basso

LA RICOSTRUZIONE

Nessun morto, ma centro storico disastroso

Nella città longobarda 1.600 interventi di ristrutturazione. Il ricordo dell'ex assessore Strazzolini

CIVIDALE

«Non piangeremo morti, per fortuna. Piangeremo però il disastro in centro storico: bastarono poche ore, dopo la scossa del 6 maggio, per capire che il terremoto aveva messo il nucleo urbano in ginocchio». Il giorno successivo al dramma, racconta l'ex assessore Mario Strazzolini, che dal 1980 al 1995 detenne la delega alla ricostruzione, Cividale palesò un quadro desolante.

«Quasi tutti i palazzi del cuore della città - ricorda il politico - erano attraversati da profonde spaccature. Basti dire che in totale gli inter-

venti di risanamento portati a termine nel tempo sono stati ben 1.600».

I crolli, comunque, furono soltanto due. «Uno a Sangaarzo, una casa - prosegue Strazzolini -; l'altro in centro: cedette la parte superiore dell'antico torrione dei Della Torre, che precipitò su piazza Foro Giulio Cesare. La situazione nell'abitato era critica, tant'è che fummo inseriti nell'elenco dei Comuni gravemente terremotati».

«Rimasevano danneggiati - prosegue - anche il Duomo, altre chiese, la casetta medievale di Borgo Brossana e l'attuale centro civico, che riportò danni ingenti. Il tempio

longobardo invece resse all'urto del sisma».

Il piano di recupero nella città longobarda fu lungo, ovviamente.

«Si dovette intervenire - ribadisce l'ex assessore - sull'intero centro, oltre che, naturalmente, sui tanti edifici lesionati nelle frazioni. Anche a Cividale sorse una tendopoli e si dovette provvedere alla realizzazione di un villaggio di prefabbricati, in via della Pertica: le famiglie lo popolarono a rotazione, occupando gli alloggi per il tempo necessario ai lavori di restauro delle proprie case».

A Cividale, figlio del terremoto è il secondo ponte sul

Natisone, realizzato proprio grazie ai fondi erogati per la ricostruzione; lo stesso vale per le scuole medie Piccoli, al tempo "de Rubebis", edificate in via Udine dagli alpini grazie a una donazione degli americani.

«Nel quarantesimo anniversario della catastrofe - commenta il sindaco Stefano Balloch - rinnoviamo il grazie a tutti coloro che hanno reso possibile la rinascita. Il pensiero corre agli amministratori di allora, che oggi hanno la consapevolezza di quanto si è fatto per dare nuova vita alla nostra Cividale».

(L.A.)